



i. Piovosio Anno VI.

Num. I.

30 Gennaio 1798

„ Nè mentire la laude, nè addonestare la infamia, nè adulazione o timore denno vendere la verità,
„ perchè lo storico è giudice de' secoli e delle nazioni dalle quali e' deve essere giudicato.

MACCHIAVELLI.

REPUBBLICA CISALPINA.

CORPO LEGISLATIVO.

GRAN CONSIGLIO.

Seduta LXII. del dì 30 Nevoso.

Presidente TADINI.

Sull'invito del Presidente il Gran Consiglio si riduce in Comitato generale.

Reza pubblica la sessione ad un' ora pomeridiana, si mette immediatamente alle voci, se domani dopo l'elezione del presidente il G. Consiglio voglia unirsi in Comitato generale segreto per discutere l'affare concernente il rappresentante OLIVA (accusato di arbitrij nell' Emilia). Approvato.

Un Messaggio del Consiglio de' Seniori approva la risoluzione del Gran Consiglio riguardo agli ultimi sostituiti ai posti vacanti del Corpo Legislativo.

Giunge il seguente Messaggio del Direttorio.

Il Direttorio Esecutivo al Gran Consiglio.

29. Nevoso.

„ I nuovi regolamenti Monetarij promulgati nello Stato Pontificio avendo fatta particolarmente decadere la moneta di rame chiamata *Sampietrino* ad un prezzo inferiore di quello, al quale era in corso nel Dipartimento del Rubicone, gli Agiatori ne hanno subitamente in esso introdotta una somma confiderevole “.

Ad immediato riparo di tale disordine, e sulla ricevuta notizia, che siffatta introduzione funesta al commercio, non meno che alle pubbliche Casse era per farsi maggiore per poco, che si ritardasse un provvedimento, quella Centrale Amministrazione si è trovata nella necessità di pubblicare il Proclama, di cui vi acchiudiamo una copia, perchè ne rileviate le provvisorie misure, le quali, sebbene eccedenti le facoltà dell'Amministrazione medesima, ci sembrano poter essere abbastanza giustificate dalla imperiosità della circostanza.

„ E quali misure interinali si sono pure prese pel Dipartimento del Lamone, che si trova in parità di caso, non senza estendere, come rendevasi necessario nel momento per identità di ragione la provvidenza alle altre monete di rame ribassate nello Stato Pontificio, e superiori al Bajocco, con ridurle al limite del Bajocco medesimo. “

„ Nell'informarvi prontamente, Cittadini Legislatori, di questo emergente, ne atten-

diamo le vostre risoluzioni per nostra norma e direzione, invitandovi anche a volervi occupare dell'importante oggetto della materia monetaria in tutta la sua estensione, onde fissare delle provvidenze uniformi in tutto il territorio della Repubblica. “

Moscati. Presidente

Si ammette copia conforme dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Rubicone. (rimesso al Comitato di Commercio).

Il Direttorio Esecutivo al Gran Consiglio.

(29 Nevoso)

„ Gli abitanti dell' Emilia si dolgono dello stato di languidezza, ed incaglio, in cui trovasi il loro commercio, e della conseguente mancanza del numerario, con cui supplire ai pesi loro incumbenti, attesa la tuttora impedita estrazione del frumento, e del grano turco, dei quali è stato colà copioso il raccolto a fronte del quantitativo, bisognevole per l'interna consumazione. „

„ Eguali rimostranze rapporto al frumento particolarmente ci sono pervenute dall'Amministrazione Centrale del Mincio, e da diversi reclamanti rispetto al dipartimento del Pò inferiore, il quale trovasi in non dissimili circostanze. „

„ Nell' inoltrare quindi alla vostra considerazione tali circostanze per quelle misure, che crederete opportune, vi facciamo presente, Cittadini Legislatori, la necessità di provvedere ai mezzi, coi quali possa rendersi pienamente libera la circolazione dei generi, e delle derrate nell'interno della Repubblica col sopprimere i vincoli intermedj, e le daziarie professioni, che attualmente ne inceppano i rispettivi trasporti dal Dipartimento, che ne esubera, al dipartimento che ne abbisogna, invitandovi altresì ad occuparvi di un regolamento, mediante il quale possa sempre più facilitarsi l'esportazione all'estero del nostro superfluo, e riattivarsi per tal modo il commercio, e l'abbondanza del numerario “.

Moscati Presidente

CONDÈ organo della Commissione di Finanze espone, che la Commissione medesima dopo aver presentato il suo piano generale di finanze, di cui il Gran Consiglio decretò la stampa fino dal 15 dello spirante, si era anche presa tutta la cura per accelerarne l'impressione alla Stamperia de' Patriotti d' I-

talia, ma che con sua somma sorpresa rilevato aveva, essersi dallo Stampatore abbandonata l'impresa dopo la stampa di due fogli in seguito di un ordine ricevuto dal Gran Consiglio di rimettere tutti gli originali alla Stamperia Nazionale. = Ignoro, dice il relatore, donde siffatto ordine provenga, che anzi ho tutti i motivi sufficienti per crederlo supposto: Faccio mozione, che la Commissione sulle stampe si adoperi incessantemente, affinchè la Stamperia de' Patriotti compisca la stampa di detto Piano.

LATTANZI = Il piano della Commissione diviso in due parti, la prima di già incominciata si lasciasse stampare intieramente alla Tipografia de' Patriotti, l'altra si rimettesse colla massima sollecitudine alla Stamperia Nazionale.

AQUILA = E' pressante il bisogno di mettere in attività il piano delle Finanze, senza il quale non si darà giammai anima e vita al commercio.

DANDOLO = E' come mai si può soffrire il menomo ritardo in cosa di sì grande importanza? Come si può permettere ad uno Stampatore di differire a suo talento la pubblicazione di un progetto che fonder deve le basi della pubblica felicità, e far risorgere il Commercio e l'industria nazionale? Qual confronto può farsi tra le miserabili pretese d'uno Stampatore, e l'interesse sommo della Repubblica? Infitto, perchè si rimettano tutte le carte alla Stamperia Nazionale, che ha promesso di stampare notte e dì, e che si affretti l'impressione del progetto.

LUPI = Gl'è certo, che la Stamperia Nazionale non ha per anche tutto in ordine. Opinerei dunque, che si chiamasse il direttore della Stamperia de' Patriotti e si combinasse col medesimo il compimento sollecito della stampa del progetto.

Il Presidente avverte, che essendo stato incaricato il cittadino SAVONAROLA a stendere il Messaggio da inviarsi dal Gran Consiglio al Direttorio per sapere, se sieno stati intavolati trattati, ed intelligenze per li beni ecclesiastici che esistono in stati limitrofi ed alieni, e per sapere altresì, se corporazioni laiche posseggono beni fuori dello Stato, metterà alle voci il detto Messaggio quanto alla forma. Si legge l'accennato Messaggio. DEHÒ = approvo il Messaggio, ma vorrei che venisse invitato il Direttorio ad informare dettagliatamente il Consiglio dell'avvenuto nella soppressione, e concentrazione del Monastero di S. Salvatore, di cui si riparlò in Comitato segreto. Si legge una seconda volta il Messaggio al Direttorio, ed approvato.

Messa alla voce la mozione è adottata.

SABATTI. Mi è caro d'esser l'organo della vostra Commissione militare in un argomento, che tanto interessa il vostro cuore, e la vostra sensibilità. Il Gran Consiglio ha decretato, che il battaglione della speranza intervenisse alla festa di riconoscenza per decorarla nel modo il più patetico, e il più influente. In questo mentre è pervenuta alla vostra Commissione militare una lettera del capo di questo battaglione, in cui egli avverte, che la maggior parte degli individui di questo battaglione o mancano dell'uniforme, o abbisognano di qualche parte di vestiario. La Commissione si affretta di affoggettarvi un progetto di risoluzione, acciò nella brevità del tempo non siano deluse le vostre paterne intenzioni.

LATTANZI. Niente di più plausibile di questo progetto; per effettuarlo converrebbe arrestare il sole, e rinnovare il miracolo di Giosue, poichè la festa cade dopo dimani, o si differisca dunque la festa, o si passi all'ordine del giorno.

CASTELFRANCHI. Si differisca la festa a giornate più serene.

VISMARA. Io mi oppongo al progetto della Commissione 1. perchè lede l'egualianza accordando dei privilegi al solo battaglione della speranza di Milano, e non a quello degli altri dipartimenti; 2. lascia al Direttorio l'arbitrio di spendere qualunque somma. Quanto al giorno della festa se debba differirsi per la rea stagione, sarà cura del Direttorio.

GIOVIO, ALFRUNI, SABATTI, GREPPI parlano a favore della Commissione.

PERSEGUI. Sia spedita al Direttorio la petizione del Capo di Battaglione (approvato). Aggiornata al tridì prossimo la nomina alle piazze vacanti nelle Amministrazioni dipartimentali.

SOMAGLIA. A nome della Commissione eletta ad esaminare le petizioni dei Veneti aspiranti alla Cittadinanza Cisalpina: fa il rapporto.

Un Messaggio del Direttorio trasmette al Gran Consiglio rapporto del Ministro della guerra, dal quale si riconosce l'impossibilità di eseguire la Festa della riconoscenza il dì 2. Piovoso nel Campo della Federazione, e la necessità in conseguenza di differirla.

SALIMBENI. Credo necessaria una legge per prendere questa misura. Il Presidente mette alle voci l'urgenza: approvata. Si riassume la mozione di DEHÒ antecedentemente proposta: approvata.

Giunge messaggio del Direttorio, con cui accompagna al Gran Consiglio il Processo contenente i villici Reggiani trasmesso dal Ministro di Giustizia con inserita lettera del medesimo.

Leggesi pure altro messaggio del Direttorio, che mette in vista l'istantaneo bisogno di riattare le strade postali, e di decidere, se la loro successiva riparazione debba andare a carico del Tesoro Nazionale, o dei Dipartimenti nelle rispettive loro località.

SALIMBENI. In proposito delle spese occorrenti per il mantenimento delle strade postali, credo che queste debbano addossarsi a tutti i dipartimenti della repubblica, anche a quelli, dove non esigono riattamento, giacchè comune deve essere il peso, dove comune è il vantaggio. Ella farebbe al certo un'idea di federalismo l'incaricare un solo, o pochi dipartimenti. Quanto alle braccia necessarie al travaglio di queste strade, si potrà supplire traendo dai diversi Di-

partimenti, ne quali occorre, i villici, oziosi la più parte nella presente stagione, assegnando loro uno stipendio giornaliero maggiore del solito, che ricevono alla campagna. Questa disposizione favorirà molto l'interesse degli operai a rispetto dei proprietari dei fondi. I villici non si preferiranno al travaglio della campagna, se loro non si darà quello stipendio, che la legge assegnerà agli operai delle strade postali. In qualunque modo l'interesse dei villici poveri viene ad essere avvantaggiato.

VALERIANI. Quanto resto persuaso, che le spese delle strade postali vadano a carico comune dei dipartimenti, altrettanto sarei contrario, se simile regolamento si facesse anche per le strade comunali. L'utile che risulta da queste al particolare specialmente ad alcuni comuni, onde se certo resta il canone d'ogni legge, che chi risente l'utile, debba anche risentire l'incomodo, è chiaro altresì, che alle sole comuni addossarsi debba la conservazione delle strade comunali. Così pensò la Francia su questo proposito. Ma se non si voglia far conto dell'autorità, e perchè non ci dovremo appellare alla ragione? Ed appunto la ragione addita, che queste spese lasciate alle rispettive Amministrazioni e faranno di minore dispendio, e di più rapida esecuzione. Avremmo ottenuto anche troppo, se gli Amministratori della cassa nazionale faranno fedeli ed esatti nel mantenere le strade postali, e nell'economizzare le somme, che verranno messe a loro disposizione.

GREPPI. Non credo di azzardare una espressione temeraria, mentre dico che il Consiglio conviene col Cirt. SALIMBENI, quanto alle strade postali. Per quello che riguarda le comunali dimando l'aggiornamento.

Il Consiglio rimette il Messaggio all'esame della Commissione di Commercio.

(Si continuerà)

CONSIGLIO DE' SENIORI.

30 Nevoso - 29 Gennaio.

PRESIDENTE CARANDINI.

Questa sessione fu preceduta da un lunghissimo Comitato generale a cui furono d'argomento i sedici milioni per l'approvvigionamento de' trentun mila cinquecento francesi che, sgombrando lo Stato già Veneto dovranno per tre mesi restar nella Repubblica Cisalpina.

Il PRESIDENTE avverte il Consiglio che avendo la Commissione nel comitato generale presentato il rapporto...

BUTTURINI lo interrompe - Sale rapidamente alla tribuna. I nemici, dice egli, del popolo, e i loro prezolati, invidiando i progressi della libertà, rosi dalla loro antica ambizione, e dal nuovo loro rancore ne potendo calunniare il nostro patriottismo perchè deciso; non le nostre occupazioni perchè pubbliche e giornaliere; non la diversità delle nostre opinioni perchè in faccia al pubblico bene tacciono tutte le private passioni; non la lealtà nostra verso la Francia perchè sancita dalla Costituzione che abbiamo giurata, e perchè solennemente da noi proclamata in mille monumenti di riconoscenza; calunniando il credito nazionale, e mormorando sui Comitati generali spaventano il popolo, ed infirmano i nazionali interessi. Ma il popolo non deve essere a lungo ingannato; nella aristocratica rabbia dee render vane le nostre fatiche. Oggi terremo un Comitato generale intorno ai due Messaggi del G. Config. 27 Nev. L'uno sui mezzi di sussistenza le truppe francesi, l'altro sul metodo - Pro-

pongo che il rapporto della Commissione su questo soggetto sia letto pubblicamente.

Molti appoggiano.

Mormorio.

La mozione è presa per applauso.

Si leggono i due Messaggi 27 Nevoso del Gran Consiglio.

Messaggio primo.

Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Considerando che le truppe francesi ritirandosi dalle Provincie cedute alla Casa d'Austria entreranno nella Repubblica Cisalpina ove devono essere provvedute di sussistenza.

Considerando i riguardi di riconoscenza dovuti dal popolo Cisalpino alla Francia.

Considerando che ateso il mantenimento della truppa Cisalpina e gli altri aggravi della tesoreria nazionale si deve usare de' mezzi straordinari.

Considerando spettante alla lealtà della Repubblica d'indennizzare i Cittadini che contribuirono al mantenimento delle accennate truppe francesi.

Previa dichiarazione d'urgenza sul motivo dell'ingresso imminente di esse truppe, il Gran Consiglio risolve.

I. Saranno posti in disposizione del Direttorio Esecutivo sedici milioni di lire milanesi.

II. Il Direttorio venderà i beni de' monasteri, commende e abbazie soppressi, onde ricavare la predetta somma, cercando di ripartire la vendita possibilmente eguale su tutti i dipartimenti.

III. Una porzione di tali beni sarà venduta all'asta pubblica, ove dopo un tempo stabilito si riceveranno i prezzi metà in denaro effettivo, e metà in cedole scadute posteriori agli antichi governi.

IV. L'altra porzione rimanente sarà venduta secondo le leggi vigenti, due terzi in denaro effettivo, e un terzo in cedole.

V. Il Potere esecutivo sarà incaricato a concertare col Generale in Capo dell'armata francese; onde ottenere i compensi di tale mantenimento.

Messaggio secondo.

Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Considerando che il metodo fino ad ora tenuto di approvvigionare le truppe per mezzo delle comuni è pernicioso perchè introdurrebbe le requisizioni, e gli arbitri.

Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo dell'eminente ingresso delle truppe francesi. Il Gran Consiglio risolve.

I. Gli approvvigionamenti alle truppe francesi si faranno per appalto che sarà affittato dai Cittadini Cisalpini.

II. Il Direttorio prenderà le convenienti misure.

III. La presente risoluzione sarà stampata.

Letti i messaggi, FORMIGGINI relatore della commissione legge il rapporto nel quale espone varie ragioni, e calcolato il danno che ne verrebbe alla repubblica da i metodi proposti nei due messaggi del gran consiglio; appoggiando fermamente la massima di provvedere alle sussistenze delle truppe francesi; propone. 1. La disapprovazione dei due messaggi dal gran consiglio: 2. che siano con messaggio richiesti al Direttorio lumi più precisi su questo argomento, onde le deliberazioni del Consiglio nascano in conoscenza di causa, e con maturità di discussione.

BUTTURINI. Per lo stesso motivo per cui proposi di leggere in faccia al popolo il rapporto della commissione, faccio mozione che sia immediatamente stampato. Preso.

Sono riletti i due messaggi: non adottati.

Si prende in seguito la mozione della Commissione onde indirizzarsi al Direttorio per i lumi opportuni.

Vien letto il messaggio del gran consiglio intorno ai rei contemplati dalla legge 16. Termidor.

I. Non faranno puniti della pena decretata i rei per debolezza ove non rifiuti il contrario dal loro processo, dietro al quale i giudici li porranno in libertà.

II. I contumaci non godranno del beneficio di questa legge, dalla quale non sono riguardati quei Bolognesi e Reggiani contemplati dal decreto 23 Agghiacciato, sopra de' quali il corpo legislativo sarà per deliberare dietro il risultato de' loro processi.

Approvato.

BUTTURINI Segretario legge il messaggio del Direttorio Esecutivo che trasmette al Consiglio gran parte de' lumi chiesti sullo stato attivo e passivo della Nazione.

Li chiede la lettura di questi rapporti.

S'odono delle voci: Comitato Generale.

Alcuni altri gridano: Domani.

Preso il Comitato generale per domani.

La Sessione è levata.

POTERE ESECUTIVO.

Proclama del Ministro della Guerra agli Uffici requisiti.

Cittadini!

Col mio Proclama de' 18. del corrente vi ho invitati a nome del Direttorio Esecutivo di riunirvi alla brava Armata Francese per raccogliere la vostra parte de' nuovi allori, che le prepara la discesa in Inghilterra.

Molti di voi animati da quell'ardore, che è così naturale nella gioventù di un popolo libero, si sono esibiti volontariamente di marciare a questa spedizione.

Altri avrebbero seguito quest'esempio, ma credendo di dovervi provvedere alle loro spese han temuto, che le sostanze delle loro famiglie non fossero sufficienti per supplirvi per molto tempo.

Questa considerazione non deve arrestare lo slancio del vostro patriottismo, nè il vostro coraggio.

Il Corpo Legislativo, ed il Direttorio Esecutivo non vogliono lasciar paralizzare dal calcolo dell'interesse gli effetti del vostro entusiasmo; la vostra gloria, la vostra istituzione, il bene che questa procurerà alla patria gli stanno veramente a cuore: mi affretto perciò di comunicarvi una Legge, emanata dal Corpo Legislativo.

Con questa si provvede non solo alle spese del viaggio, ma anche per tutto il tempo del vostro soggiorno fuori della Repubblica, e vi presenta la più lusinghiera prospettiva di un avanzamento nella militare carriera.

Cittadini! Non ponno esservi altri ostacoli per arrestare la vostra marcia; volate, brava gioventù, al campo della gloria, vedete voi stessi da vicino quanto sia dolce il militare fra le schiere francesi. L'amor della patria, voi ben lo sapete, è la loro prima virtù; con questa il loro coraggio s'infiamma in un modo straordinario, le loro forze si centuplicano, e prodigi inauditi sono il prodotto delle loro fatiche. Questi uomini son tanti eroi, che il secolo presente ammirava, e che dispiacerà alla posterità di non posseder più, che nella storia.

Quando ritornerete colla fronte cinta di quell'alloro, che la brava armata Francese ha così giustamente meritato, direte voi pure ai vostri Concittadini: Noi eravamo dell'armata d'Inghilterra.

Segnat. Vignolle.

Proclama del Ministro dell'Interno.

CISALPINI!

La Legge sei Nevoso ci chiama a celebrare nel Campo della Federazione per il prossimo giorno 2. Piovoso la Festa della Riconoscenza del Popolo Cisalpino verso la Gran Nazione. Sarà essa eseguita a norma del Programma colla Legge stessa pubblicato.

Lo sparso del cannone annuncierà l'aurora di questo giorno consagrato al sentimento.

Si aduneranno in appresso i nostri Liberatori, i Difensori della Patria, la Guardia Nazionale.

Le Autorità costituite si ritroveranno all'Altare della Patria nel Campo della Federazione.

A mezzo di preciso sarà ivi simboleggiato solennemente l'acquisto prezioso della libertà del Popolo Cisalpino, e gl'Inni della sua riconoscenza verso della Nazione Francese saliranno al Cielo, coi voti sinceri del suo cuore.

È indegno di respirare l'aure di libertà, è cattivo Cittadino chi non si sente trascinato dai moti del cuore ad eternare in tal giorno con tutta l'espansione del sentimento unitamente a' suoi Concittadini la propria riconoscenza verso la Gran Nazione. Se col beneficio si misura il dover di gratitudine, il Popolo Cisalpino tratto da un vile servaggio ad una libera sovranità, e fatto artefice, e depositario della propria felicità nel modo il più magnanimo e generoso, non dee conoscere limiti alla sua riconoscenza. L'espressione di essa è quella del suo Patriottismo.

Milano 28. Nevoso Anno VI. Repubblicano (17. Gennaio 1798. v. s.)

Segnat. Ragazzi.

NOTIZIE UNIVERSALI.

L'impegno di corredare il Monitor Italiano di notizie precise e veraci, non è certamente il meno importante fra quelli che la Società compilatrice si assunse. L'esperienza, che è la più sicura guida degli uomini, ci fa tutto-giorno comprendere quanto le passioni, la curiosità, lo spirito di partito, ed un certo genio malato, e per disavventura quasi universale, di smerciar come fatto ciò che non è che un giuoco d'immaginazione, contribuiscono ad accrescere, a lusingare i dettagli che accompagnano un avvenimento, a vestirlo a mille fogge non sue, ad alterarlo nella stessa sua essenza. Opera è certo d'alcuni delicati Giornalisti di leguire un filo di luce, che alle fane menti si lascia sempre vedere fra le tenebre ed il buio, com'è opera di certi altri d'affastellare tutto ciò che vien loro riferito anche di stravagante e d'improprio, purchè si riempiano quattro pagine, che a sostenere vagliano il loro vilano commercio. La detestabile condotta di questi non servirà certamente di scorta ai Redattori del Monitor sensibili alla fama di loro impresa, e se qualche non vera notizia vi si trovasse talvolta delineata, non dovrà darlene ad essi la colpa, ma bensì al destino della verità che nuda non piacquero, che mascherata si accarezza. Uomini voi così la voleste, e se talora invece di essa abbracciate una larva, non vi lagnate di chi ve la presenta, ma della vostra follia.

Questi primi numeri conterranno poche notizie particolari. Si vuole invece tracciar alcuni tocchi precisi sullo Stato Politico attuale delle varie Potenze d'Europa. La grande Nazione ha una tale influenza su tutte le altre, che ragionevolmente i primi riguardi sono ad essa dovuti. Le imprese de' suoi guer-

rieri, ed il loro corso di For, che n'è la conseguenza, essero ad un grado eminente la sua gloria. I nuovi possedimenti sul Reno la rendono arbitra del destino della Germania; ed al riaccendersi d'una Nordica guerra i suoi eserciti non più trattenuti da fortissime ostinate passeranno senza ostacolo su la vasta superficie, che mal ponno proteggere le forze disorganizzate della potenza rivale. I Pirenei la dividono da una fiacca Monarchia, le di cui membra slogate non hanno altro glutine che le sostenga, se non che quello della superstizione d'un popolo tanto lontano dal conoscere la dignità degli uomini quanto che sente dell'orgoglio e dell'ambizione per essere schiavo. L'Italia confinante alla sue Meridionali provincie non le presenta che dei deboli nemici, ed una infante Repubblica, che vorrebbe esser dalla madre lasciata in balia di cercarsi un solido nutrimento per crescere vigorosa, ed acquistare dignità. La Corsica e Corcira offrono un sicuro asilo al suo commercio, proteggono le sue flotte, le rendono tributario il Mediterraneo, spaventano i littorali all'Austria ceduti, L'Inghilterra sola, che per la sua situazione non può disputarle la supremazia continentale, mostra di non voler veder punto degradata la sua preponderanza marittima. La grande Nazione si accinge ad una lotta dubbiosa sovra d'un elemento sempre ad essa infido, ma l'interesse di queste due potenze farà forse che non abbia a sentirsi lo scoppio dei fulmini che sembrano preparati. Questa considerazione ci condurrebbe a ragionare sullo stato interno della Francia, ma l'argomento è gravido di tante riflessioni, di quante non è un foglio capace. Basti d'accennare che la grande Nazione ha grand'uopo di chiudere le porte di Giano. De' vermi maligni roficano le sue radici, dell'erbe parassite le usurpano i più sani alimenti; il non mai conquiso Realismo minaccia de' nuovi attentati; i complotti Oligarchici... sì, ella non ebbe mai tanto d'uopo di tranquillità, e duecento mila patrioti, che torneranno ai loro focolari decorati di Repubblicani trionfi, strapperanno la maschera all'ipocrisia, e restituiranno alla causa della libertà la sua dignitosa sembianza.

(Si continuerà)

ITALIA.

MILANO 29 Nevoso.

Giugne novella che a Parigi sia stato messo in arresto il Ministro del Beatissimo Padre, e che una Divisione Francese abbia ordine di marciare verso Roma a vendicar l'ombra di Duphaut, che i Cisalpini avrebbero per altro a quest'ora vendicata. La Regina di Napoli prenderà certamente la protezione di Pio VI, giacchè fu egli un bel uomo.

FIRENZE 2 Gennaio. Qui trovasi tuttora l'ambasciatore Bonaparte. Il suo contegno è quello della mestizia. Hasi da Roma, che molti Cardinali di la sen fuggono; e che più non si batte moneta, che per conto di tua Santità. Mancano peraltro le ultime novelle.

VENEZIA. Ultime notizie 19 Gennaio.

Jeri lo stato Veneto sgombrato dall'armi Francesi fu invaso dalle Germaniche. La storia della rivoluzione di Venezia sarà più utilmente conosciuta dai posteri scriver d'adulazione e di tema. Noi presentiamo i successi dopo il congresso di Campo Formio.

Pubblicata la pace, i Nobili che amavano più di essere schiavi che di cessare di esser tiranni calunniarono gli uomini liberi, i quali in prezzo delle loro fatiche ebbero catene ed esilio. Si volle avvezzare i Veneti alla schiavitù, e s'usarono l'arti del despotismo. Villeard Segretario della legazione di Francia fu incaricato d'affari in luogo del Ministro Lallement; ma il giovane francese rifiutando l'incarico fuggì da un fuolo ov'egli avea recata la rivoluzione. Gli uomini più fermi non ancora fianchi della libertà, benchè infelicamente difesa, abbandonarono la loro patria per sostenerla. Si denunciarono alla casa del Ministro austriaco, quasi ribelli di stato tutti i propugnatori della democrazia. La maggioranza del governo provvisorio, quan-

...dovuto cedere ai pochi Aristocratici che disponevano della forza. Due di costoro denudarono la loro patria delle ultime speghe. La viltà, l'ambizione, l'imprudenza, la venalità e l'ignoranza si scatenarono nel furore delle fazioni. Un despota di nessun carattere ne approfittò. Grand' insegnamento ai popoli che non affidano nelle proprie forze! Così i Veneti liberissimi da cinque secoli addietro che ad onta delle usurpazioni degli Oligarchi mantennero sempre un'ombra e un nome d'indipendenza caddero nell'eservaggio nell'istante che proclamavano la loro libertà.

TRIESTE 3 *Gennajo*. Al Conte di Zizendorff, che rinunciò per la troppo avanzata sua età fu sostituito il Conte Pellegrini nella figura di Preside al governo civile degli stari veneti.

FRANCIA.

PARIGI.

CORPO LEGISLATIVO.

Configlio de' 500.

Sessione 15 Nevofo.

Proclamazione dei doni patriottici.

Molte Comuni de' Dipartimenti di Lot e della Coreze invitano il Configlio a seguir l'orme segnate nella memorabil giornata dei 18 Fruttifero. Chiedono che il Milliaro decretato ai difensori della patria sia tratto dai beni de' parenti degli emigrati. Si rimette la loro petizione ad una commissione esistente.

Molti Cittadini del Dipartimento della Yonne accusano di realismo i Membri del Tribunale di quel Dipartimento. Rimessa al Direttorio.

Si legge un Messaggio del Direttorio, che annunciando gl'individui di varie amministrazioni, le quali si lagnano di vedere ne' paesi alle loro cune affidati un continuo smercio di mercanzie inglesi con incalcolabile danno delle nazionali, chiede una legge al Configlio, perchè sieno confiscate tutte le mercanzie d'Inghilterra, che s'attroveranno a bordo de' vascelli neutri e stranieri. Sulla mozione relativa di Villers, il messaggio è inviato ad una Commissione di cinque membri, Villers, Blad, Boissier, Lamarque, Eschassiesaux il maggiore, eletta sull'istante.

HARDY prende da questo argomento il motivo di rammentare una profezia di Brissot. Egli indovinò cinque anni prima ciò che l'Inghilterra debba aspettarsi dalla guerra dichiarata alla Francia. Per accompirla si deve installare a Londra un Direttorio.

Si riapre la discussione sul progetto di Roemer relativo alle ruberie ed assassinj. Francesco Erman e Chollat combattono la giudicatura militare. Dopo molti dibattimenti il Configlio decreta: che il Relatore del Configlio di guerra potrà tradurre i prevenuti di complicità dinanzi al Direttore del giurato del luogo, che dovrà tradurli al tribunale competente o militare, o ordinario.

Diversi articoli addizionali al decreto sono rimessi ad una Commissione.

La Sessione è levata.

CONSIGLIO DEGLI ANZIANI.

15 Nevofo.

Il cittadino Blaux, membro del Configlio, scrive d'aver fatto dono per la difesa in Inghilterra di 30 mila lire in assegnati: ciò equivale a 301 lire in numerario.

Il Configlio ordina che si faccia menzione nel processo verbale del dono di 317 lire fatto dal Direttore della scuola dei Pontieri, e d'un altro di 425 lire fatto dall'Amministrazione del primo dintorno di Parigi.

Non essendovi alcun rapporto all'ordine del giorno, si leva la sessione.

19 Nevofo.

Il Dipartimento della Senna ha decretato che la strada Chanterieux, in cui si trova la casa del vincitore dell'Italia sarà da qui innanzi chiamata *Strada della Vittoria*. Siccome Bonaparte non è il solo che abbia eminentemente contribuito ai gloriosi fatti dell'armata da lui comandata, così si può credere che a molti valorosi sarà prestato un

...potrebbe prendersi per un marchio di adulazione e d'infamia.

15. Nevofo.

Nelle Isole soggette dapprima alla Repubblica di Venezia, indi unite alla grande Repubblica faranno ben presto istituite delle Stamperie, ond' estendere l'istruzione de' giovani Greci. Si vedrà se questa terra, culla una volta delle arti e della Libertà, conservi ancora la sua influenza. Si dee credere, che come nelle Case d'educazione di Parigi sono destinati trenta posti per de' giovani originari di quelle isole, non trascurerassi altresì di spedir colà degli abili Professori, atti a dilatarvi l'impero dei lumi, e lo spirito d'indipendenza.

Le ultime novelle di Costantinopoli portano, che l'ambasciatore Francese ebbe di lunghe conferenze col Reis Effendi relativamente alle innovazioni che s'effettuano nell'Arcipelago. Il Divano teme il contagio dei principj Repubblicani.

INGHILTERRA.

LONDRA 9 *Nevofo.*

S'è impiccata l'effigie di M. Pitt da una turba di gente, che si chiama rivoltosa. L'originale non gode peraltro buona salute.

S'hanno di pessime notizie dal Capo di Buona Speranza, e dall'Indie. Al Capo fuvi un'insurrezione nella flotta, cui successe una calma, che ha l'apparenza d'essere passeggera. Nell'Indie Tipo-Saib fa de' formidabili preparativi di guerra.

SPAGNA.

CADICE 12 *Decembre.*

La nostra squadra sta sempre nel Porto bloccata dalla Inglese comandata da Nelson, uno de' più intrepidi guerrieri d'Albione. Apparentemente ella non tenterà di sortire dal Porto.

GERMANIA.

VIENNA 31 *Decembre.* Sentesi, che il Conte di Zizendorff Ministro di Stato sarà preposto al governo civile dello Stato Venetico. L'Austria ceduto: Mak e Vallis saranno Sovrintendenti al militare.

RASTADT 4 *Gennajo.* Si vocifera, che Bonaparte non sia più per ritornare a Rastadt. Vi rimangono i due Commissari Treillard e Bonnier.

PRUSSIA.

BERLINO 29 *Frimario.*

Il Re ha fatto sapere di non voler esser lodato prima che le sue azioni non gli meritino un giusto elogio. Ciò non è poco per un Re. Egli ha perdonato a quei personaggi, che avean macchinata una insurrezione nella Prussia Meridionale. Questo non è troppo per un bravo Politico.

POLITICA.

ISTRUZIONE POPOLARE SUL DRITTO DI CONQUISTA.

La filosofia del nostro secolo che non si lascia imporre nè dal canto de' poeti, nè dalle descrizioni degli Storici, nè dal grido menzognero della fama, sfronda con mano ardita gl'allori, che le nazioni avvilitte innalzarono sulla tomba de' conquistatori, e imprime la marca d'infamia sopra que' Popoli, che piegano vilmente il ginocchio avanti dei trofei tinti di sangue. Ella ha scacciato dal tempio della gloria gl'Alessandri, i Tamerlani, e gli altri mostri che ne seguirono l'orme, ed ha scritto il loro nome nel ruolo de' ladri, e degli assassini. Ella grida continuamente ai popoli: popoli, la natura saggia ed imparziale vi chiama tutti egualmente alla felicità. Dando a ciascuno di voi le proprie facoltà, gli ha fissato per limite i dritti altrui; e coll'unirvi insieme col legame d'un reciproco bisogno, vi fa sentire l'interesse di

...la sua spada sopra d'un altro, e dirgli: la tua debolezza ti assoggetta al mio volere, e le tue sostanze mi appartengono, perchè io sono di te più forte. Ella vi dice d'armarvi di ferro, e di fuoco per respingere un ingiusto invasore, e difendere le vostre proprietà; ma al dritto stesso di difesa ella traccia dei limiti. Ella vi permette di rindenizzarvi dei danni ingiustamente sofferti, e di indebolire il nemico a segno che non sia più probabile un nuovo insulto; ma se intraprendete qualche atto di più ella lo condanna. La natura vi permette d'armarvi anche per prevenire la frode ed arrestar in alto quello strale che era diretto al vostro capo. Il danno sofferto, e la ragionevole probabilità di soffrirlo sono le sole ragioni che giustificano un' invasione; e il diritto di conquista o non significa nulla, o si riduce al puro dritto di difesa. Egli è egualmente chiaro che i delitti essendo personali, tali parimenti devono essere le pene; e se l'odio, il risentimento, la vendetta confondono coll'offensore tutti gl'effetti che hanno con lui relazione, la giustizia tira una linea e vi dice: arrestatevi che questi sono innocenti, e nessuna circostanza può alterare la natura de' loro dritti. Se uno di questi mostri che si chiamano re abusando della forza, che gli concede una nazione, va a ledere i dritti d'un'altra, la giustizia autorizza forse questa ad imbrattarsi le mani nel sangue della prima e di lapidarne le sostanze, mentre essa condanna il procedere del suo tiranno, e l'impotenza sola l'arresta dal punirlo?

La verità di questi principj è stata proclamata da quella nazione stessa che avendo eseguito quanto le venne in capo, ha mosso alcuni a darle il titolo di conquistatrice. La Francia riconobbe e pubblicò in faccia all'universo che la guerra che le fa la superba Albione è una guerra di ministero. Pria che le falangi della libertà scendessero dall'Alpi e a guisa di torrente inondassero l'Italia, il suo invitto Generale dichiarò che i suoi nemici erano i nostri tiranni, e che sul loro capo nefando farebbe scoppiare quel fulmine di guerra che avevano acceso i loro delitti. Il popolo che la forza costringe a pagare le spese d'una guerra da cui non traeva alcun vantaggio; il popolo che aggravato da tanti secoli dal peso della tirannia faceva eco al grido di libertà che risuonava sulla Francia, il popolo non è complice de' delitti de' suoi tiranni. La Francia approvò forse la condotta del suo Claudio pria che lo sbalzasse dal trono?

Ora nè gli uomini, nè le terre che essi abitano e coltivano sono la proprietà de' tiranni. Se lo pretesero un giorno questi mostri; se l'adulazione l'approvò; se la stupidità lo credette; se la forza impedì ai popoli di reclamare; la natura sollevò la voce in loro favore; la filosofia disse che i re sono i servi de' popoli, e la Francia lo scrisse col sangue del suo Claudio; dunque nè sopra gli uomini, nè sopra le terre può cadere la vendetta che la Francia ha dritto d'esercitare contro i tiranni che le mossero guerra.

Alcuni di questi fuggirono avanti alle falangi repubblicane, e questo fu un beneficio che ne ricevettero i popoli. Ma volere che la Francia dichiarasse liberi i popoli è volere che li dichiarasse uomini; ed hanno essi bisogno d'un decreto per sentirsi ed essere tali? I dritti degli uomini si rimettono nel loro stato naturale appena cessata l'oppressione, appunto come un elaterio acquista immediatamente la sua forma primiera, appena tolta la forza comprimente.

Noi non calcoliamo i nostri dritti per liberarci dalla gratitudine. I monumenti pubblici innalzati alle armate francesi, le feste dedicate alla riconoscenza, i milioni che si pagano alle truppe mensualmente, dimostrano che se i Francesi liberandoci da' nostri tiranni gustarono il piacere della beneficenza, noi non siamo insensibili a quello della gratitudine. Noi calcoliamo i nostri dritti, perchè dalla cognizione di questi traggono forza i sentimenti più abborriti dai re, il coraggio e l'orrore della schiavitù, coraggio ed orrore che cercarono d'inspirarci i nostri liberatori col prescriverci di giurare odio al governo dei re e degli aristocratici.

LA SOCIETÀ DEL MONITORE ITALIANO.